

## VIENI, O SPIRITO CREATORE

Lettera pastorale

*PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO  
A tutte le sorelle e i fratelli  
della Chiesa di Amalfi-Cava de' Tirreni  
rigenerati nel sangue di Cristo  
dallo spirito di vita  
per una speranza che non delude.  
(cfr. Ef 1,18; Rm 5,5)*

### 1. Il Signore Gesù dona lo Spirito Santo

Nel corso del 1997 la Chiesa di Amalfi-Cava de' Tirreni ha contemplato il volto di Gesù; la lettera pastorale dello scorso anno esortava: *Teniamo lo sguardo fisso su Gesù Cristo*; e, nelle Missioni Popolari, nella Visita Pastorale, nelle celebrazioni e nella catechesi, in tutte le nostre attività, abbiamo cercato di proclamare ed approfondire la fede in Gesù Cristo salvatore unico.

La lettera che il Papa Giovanni Paolo II ha inviato ai cristiani in preparazione al grande Giubileo del Duemila, esorta a dedicare il secondo anno del triennio (1997-1999) allo Spirito Santo. Il 1998 sarà dunque l'anno dello Spirito Santo. Nel 1998 vogliamo dunque contemplare lo Spirito di Cristo, lo *Spirito di luce*, che fa brillare ai nostri occhi lo splendore del volto di Cristo. Vogliamo essere docili alla sua azione, perché ci aiuti a riconoscere nel volto del Figlio l'amore del Padre.

Dice il Papa (Cf. TMA, 45) che rientra tra gli impegni primari della preparazione al Giubileo, *la riscoperta della presenza e dell'azione dello Spirito*. Questa riscoperta è *parte essenziale del necessario cammino di educazione alla fede*. Senza lo Spirito, infatti, non c'è vita di Dio nel credente e nella Chiesa; è la Sua presenza che ci unisce a Cristo e che ci porta a Dio.

**"Senza lo Spirito**, Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità una dominazione, la missione una propaganda, il culto un'evocazione, l'agire cristiano una morale da schiavi.

**Ma in Lui (nello Spirito)**... il cosmo è sollevato e geme nel parto del Regno; l'uomo lotta contro la carne; Gesù Cristo, Signore risorto, è presente; il Vangelo è potenza di vita; la Chiesa è segno di comunione trinitaria; l'autorità è servizio liberatore; la missione una Pentecoste; la liturgia è memoriale e anticipazione; l'agire umano è deificato"<sup>1</sup>.

La TMA dice che è lo Spirito che ci comunica ogni dono di Dio. Perciò, aprirsi allo Spirito significa potersi avvicinare più profondamente al mistero di Cristo. Lo Spirito è la memoria e la profezia della Chiesa; se l'evento dell'incarnazione è avvenuto per opera sua, ora solo Lui può farlo emergere dalla memoria della Chiesa perché essa ne colga tutta la ricchezza salvifica (cf. TMA, 44).

### 2. Chi è lo Spirito Santo?

E' Gesù morente sulla croce che dona lo Spirito. L'evangelista Giovanni così riporta: *"Gesù disse: Tutto è compiuto, e chinato il capo emise lo Spirito"* (Gv 19,30), e *"uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua"* (Gv 19,34). Gesù crocifisso, che effonde acqua dal suo fianco trafitto, manifesta la volontà di donare lo Spirito. Egli nell'ultima cena aveva promesso lo Spirito Santo: *"Quando verrà il Consolatore, che io vi manderò dal Padre..., egli mi renderà testimonianza"* (Gv 15,16) e come Spirito di verità *"vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto"* (Gv 14,26). Perciò Gesù risorto può dire ai discepoli: *"Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo"* (Mt 28,20).

Secondo la promessa fatta, Gesù è presente nella Chiesa nella potenza dello Spirito! Nello Spirito il Cristo si offre come il Vivente; Cristo è vivo nello Spirito: la distanza che ci separa da Lui è colmata grazie all'opera dello Spirito che lo rende contemporaneo di noi. E' nello Spirito che noi possiamo dire: *"Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me"* (Gal 2,20); grazie all'iniziativa del Padre che nella potenza del Consolatore rende presente il Figlio nel tempo.

Lo Spirito è dunque l'estasi di Dio nel tempo degli uomini. E' lo Spirito che trasforma il nostro oggi nell'oggi di Dio, è Colui che fa della storia umana una storia di salvezza perché per mezzo di Lui il mistero della Trinità si rende presente tra noi come mistero datore di vita nuova. E' quanto sintetizza mirabilmente Gesù allorché dichiara: *"Come il Padre dà la vita, così anche il Figlio dà la vita"* (Gv 5,22) e anche *"lo Spirito dà la vita"* (Gv 6,63).

1 IV Assemblea Mondiale delle Chiese - Uppsala 1968. Discorso di Ignatios Hazim, metropolita di Lattaquiè-Laodices del Patriarcato Ortodosso-greco di Antiochia in CdA, *La Verità vi farà liberi*, 174

Per questo, in ogni celebrazione festiva, proclamando la nostra fede nello Spirito Santo, esclamiamo: *Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita*. L'appellativo di *Signore* afferma la dignità divina dello Spirito, al pari del Padre e del Figlio, così come si è andata esplicitando nella storia del Popolo di Dio, dall'Antico Israele allorché *ha parlato per mezzo dei profeti* fino al Nuovo. Crediamo dunque che lo Spirito Santo è Dio come il Padre e il Figlio.

*Crediamo nello Spirito Santo che dà la vita*. La capacità di dare la vita, secondo la rivelazione biblica, è caratteristica esclusiva di Dio. E Dio dona agli uomini non soltanto la vita naturale, ma soprattutto la vita divina, nell'agire salvifico.

*Crediamo, infine, che Egli procede dal Padre e dal Figlio*. La sua presenza e la sua azione non sono quindi dissociabili dalle altre persone divine. Come perciò, nella pienezza del tempo, egli scaturì come dono del Padre mediante il mistero pasquale del Cristo morto e risorto, così ancora oggi, lungi dal manifestarsi in modo autonomo e irrazionale, Egli è attingibile con certezza solo lì ove il mistero pasquale si rinnova e si rende visibile nel tempo, cioè nella Liturgia e nella Chiesa.

Credere nello Spirito significa dunque affidarsi a Lui, permettergli di continuare la sua opera santificatrice nell'universo e nei credenti; santificazione che è ricevere da Lui la partecipazione alla vita divina (cf. 2Pt 1,4), diventare familiari di Dio.

### 3. Come accogliere lo Spirito di vita?

Lo Spirito è da accogliere nei sacramenti, in modo particolare mediante quelli che scandiscono le tappe dell'Iniziazione cristiana. E' agendo in essi, infatti, che Egli ci "fa" cristiani.

#### **a. Spirito del Battesimo che ci inserisce nel dialogo della Trinità**

Voi tutti, battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, siamo diventati figli di Dio. Siamo dunque figli di Dio per opera dello Spirito, il quale ci conforma a Cristo compiendo in noi un'azione simile a quella compiuta in Lui al Giordano. Lo Spirito ci unisce a Cristo, Egli viene ad abitare in noi come dice S. Paolo: "*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito abita in voi?*" (1 Cor 3,16). E lo Spirito con la vita nuova ci dona tutti gli altri doni della salvezza

#### **b. Spirito della Confermazione che ci rende testimoni della Trinità**

Il sacramento della Cresima approfondisce in noi il seme della divinizzazione conferito nel Battesimo. *Il sigillo dello Spirito* è nei credenti il segno della loro totale appartenenza a Dio e promessa della risurrezione finale, insieme ai beni escatologici. La Confermazione imprime il *sigillo dello Spirito* nel battezzato rendendolo pienamente conforme a Cristo. Di qui dovrebbe scaturire la coerenza della vita cristiana nella testimonianza del mistero della Trinità che è impegno di carità verso il mondo, come manifestazione della ricchezza e della vitalità dello Spirito, che agisce nel credenti e, attraverso essi, per la costruzione del Regno.

Urge pertanto, nelle nostre Comunità cristiane, riscoprire e valorizzare il sacramento della Cresima, curando di infondere in coloro che si preparano a riceverlo, non soltanto i semi della retta dottrina, ma anzitutto il desiderio di far risplendere nell'incidenza della vita la ricchezza interiore profusa dallo Spirito di Cristo. E' dalla maturazione di questo atteggiamento che può cominciare un serio cammino di formazione e di responsabilità nella fede da cui scaturisca una pastorale che non sia tanto attuazione vana di progetti umani, ma azione da cui realmente germogliano i frutti dello Spirito.

#### **c. Spirito dell'Eucaristia che nella Trinità ci unisce ai fratelli**

Questo itinerario nello Spirito porta il credente a tendere alla pienezza della vita cristiana che è la vita eucaristica. Nell'Eucaristia Cristo viene a farsi nostro cibo per condividere la nostra vita, trasformare la nostra esistenza e così introdurci nella comunione con il Padre. Questa nuova condizione ripristina completamente in noi l'immagine e la somiglianza di Dio-Trinità rendendoci uomini della comunione con Dio e con i fratelli. Infatti, celebrando la Divina Liturgia, noi invociamo il Padre affinché "*per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo*".

In questo consiste la *divinizzazione*, tema così caro ai Padri della Chiesa. Tutto ciò è opera dello Spirito Santo, che porta avanti la sua opera di santificazione rendendo Cristo presente e permettendo l'assimilazione a Lui. Allora, più siamo docili allo Spirito, più ci lasciamo plasmare da Lui, più cresce in noi la vita divina, dove la meta è raggiungere la statura di Cristo, la comunione piena con Dio.

La vita del cristiano è, dunque, vita secondo lo Spirito. . Paolo con le sue lettere ce ne svela la fisionomia. Dice Paolo: "*Nessuno può dire: Gesù è il Signore, se non sotto l'azione dello Spirito Santo*" (1Cor 12,3). Infatti i cristiani sono "*coloro che si lasciano guidare dallo Spirito*" (Rm 8,14) e "*che camminano seguendo lo Spirito*" (Gal 5,25). Egli "*grida nei nostri cuori: Abbà, Padre*" (Gal 4,6) e ci suggerisce che cosa sia conveniente chiedere (cf. Rm 8,26). Lo Spirito è la sorgente della vita della comunità, la edifica come Corpo di Cristo, e riconduce la ricchezza delle sue manifestazioni nei credenti - **i doni e i carismi** - alla comunione nella carità. "*E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo*" (1 Cor 12,13).L'esperienza della vita nello Spirito si manifesta nei frutti che Egli produce nei vari stati di vita del cristiano, particolarmente in quelli consacrati dai sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine, ove lo stesso Spirito dona una grazia particolare per l'edificazione del medesimo Corpo: "*Frutto dello Spirito è: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*" (Gal 5,22).

### 4. Qual è l'opera dello Spirito: quali doni fa alla Chiesa?

#### 4. 1. Dalla mediocrità alla santità

L'urgenza di spiritualità denunciata a Palermo non può essere evasa. Oggi, più che mai, è avvertita l'esigenza di interiorità. È necessario che impariamo a darci spazi e tempi di silenzio per dare ascolto allo *Spirito di santità*. Chi di noi, in certi momenti dell'esistenza, non ha desiderato ritirarsi per qualche giorno, per qualche mese o qualche anno "nel deserto, in un rifugio per viandanti" (Ger 9,1)? André Neher dice a questo riguardo: "Dove si trova il rifugio nel deserto, che non tiene il registro degli ospiti? Non c'è strada che vi conduca, non è segnato in nessuna guida. Eppure è in questo luogo senza ubicazione, in questo ricovero privo di abitazioni, in questa dimora senza domicilio che è la residenza di Dio".

Ma che cos'è il silenzio?

Provatevi a definire, a descrivere i diversi volti del silenzio... Dice il card. Martini: "Il silenzio è quella condizione mediante la quale io riesco ad ascoltare veramente una persona; dunque, quando ascolto veramente me stesso allora comincio a capire che cos'è il silenzio".

Il silenzio è, dunque, la condizione perché io possa entrare in comunione vera con me stesso, con la natura, con gli altri, con Dio. Allora è necessario fare esperienza del silenzio nei suoi gradi più semplici ed elementari: ascoltando un brano musicale, passeggiando da soli in un bosco o in montagna... Chi sa ascoltare il silenzio impara a gustare le bellezze della natura e le gioie della vita; impara a comprendere ogni frammento come parte di un tutto; gli accadimenti e le prove di ogni giorno situati nel mistero più grande dell'esistenza: il mistero dell'uomo nel mistero di Dio. Dio parla nel silenzio, Dio è prima silenzio e poi parola, invita all'ascolto prima del dialogo.

Tra le disposizioni umane, i luoghi in cui meglio si rende presente il Divino, c'è il silenzio<sup>2</sup>. Nel silenzio risuona la Parola. Il silenzio umano "è preparazione, destinatario, accoglienza, spazio aperto per il sorprendente nuovo inizio, ascolto nella attesa di essere fecondato dalla Parola"<sup>3</sup>. Il silenzio dell'attesa anela al Silenzio originario da cui proviene e a cui rimanda e dischiude. Accoglie veramente la Parola solo chi ascolta il Silenzio: "Chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato" (Gv 13,20). Se il Padre è il Silenzio originario, lo Spirito è il Silenzio in cui vive e risuona in noi la Parola, come nel grembo della Vergine Madre<sup>4</sup>.

"Il Padre pronunciò una Parola, che fu suo Figlio, e sempre la ripete in un eterno silenzio; perciò in silenzio essa dev'essere ascoltata dall'anima" (S. Giovanni della Croce).

Lo Spirito Santo, dice S. Agostino, è il *Maestro Interiore*, quella voce che, ascoltata nel silenzio, ci conforta, ci sostiene e ci permette di andare, tante volte, oltre la tenebra del presente. Non vogliamo ritirarci dalla storia, non vogliamo coprirci il volto di fronte alle situazioni di disperazione, ma ricordarci delle parole di Gesù nella casa di Marta e Maria...

"Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,41-42). Perciò vogliamo dare spazio alla contemplazione, alla contemplazione dello Spirito.

Il 1998 sarà l'anno dello Spirito, l'anno del silenzio. Se il Padre è il Silenzio Originario, lo Spirito è il Divino Silenzio tra noi. E' opportuno un tempo di ascolto, di pausa, di gestazione, come agli inizi quando lo Spirito si librava sulle acque..., è il tempo dei sogni e della fantasia. Quando tutto tace ogni realtà prende voce. Mi sembra salutare proporci un anno di silenzio, di ascolto reciproco, lasciando da parte le troppe parole delle manifestazioni rumorose. E' il tempo della semina e del riposo della terra. Tempo dell'attesa ... di una rinnovata Pentecoste, di una nuova primavera di ciò che lo Spirito ci farà capire. Tempo dell'invocazione sommessa e lacerante per una umanità piagata e sconvolta.

<sup>2</sup> Cf. FORTE B., *La parola della fede*, ed. S. Paolo, Cinisello Balsamo 1996, 18-26

<sup>3</sup> *Ibidem* 19

<sup>4</sup> Cf. *ibidem* 24

Vogliamo essere contemplativi dello Spirito, vogliamo adorare lo Spirito lì dove Egli agisce: nella vita e nella storia, ma in modo particolare nella Liturgia. Ridiamo dignità alla liturgia. Occorre celebrare *digne, attente ac devote*. Che in quest'anno, entrando nelle nostre chiese si possa avere la sensazione, per l'atmosfera di silenzio e di raccoglimento che vi si respira, di essere sollevati sulle ali dello Spirito ed essere portati sulla soglia del Mistero! L'esperienza liturgica è il momento più alto della vita della comunità cristiana (cf. SC 10), dove essa, guidata dalla potenza dello Spirito, viene introdotta nel mistero di Cristo morto e risorto ed entra in comunione con Dio. E' la presenza dello Spirito che permette l'esperienza di Dio, è la sua forza invisibile che ci unisce e ci fa sentire popolo di Dio; ci suggerisce come lodare Dio e che cosa implorare per il bene dell'umanità. Lo Spirito santo è la sorgente della preghiera: è Lui che prega in noi e ci porta all'intensità dell'orazione come desiderio di comunione. Instancabilmente ci conforma a Cristo e ci porta a ricercare la pace e la comunione con tutti i fratelli. La celebrazione liturgica è il luogo privilegiato dell'azione dello Spirito; infatti in essa è sempre presente l'invocazione a Lui, che porta ogni individuo a sintonizzarsi con l'assemblea per poter accogliere la comunione divina. Perciò ogni vera liturgia porta con sé frutti di fraternità e di comunione: è la comunione divina che si trasfonde nei rapporti umani.

Alla luce di questa visione sarebbe bello se, nel corso di quest'anno, potessimo far precedere l'inizio di ogni celebrazione eucaristica da un'invocazione allo Spirito Santo così come lodevolmente in uso presso i nostri fratelli ortodossi. Ciò, oltre a immergere l'assemblea nel clima di profondo raccoglimento, aiuterebbe la stessa a istruirsi nelle verità or ora rammentate.

E infine, essere adoratori dello Spirito, mettersi alla scuola dello *Spirito di santità* significa riscoprire i *tempi dello Spirito*, nella spiritualità personale e nella pastorale. Oltre ai momenti di silenzio, da ricercare, riscopriamo le giornate di ritiro, gli esercizi spirituali anche per i laici, la meditazione personale, le scuole di preghiera contemplativa. Le parrocchie devono essere il luogo di aggregazione e di confronto, ma, in modo speciale, esse devono qualificarsi come

spazio in cui si coltiva *l'uomo interiore*, centri dove si educa alla spiritualità e ai valori dello Spirito. Non può bastare una religiosità basata su devozioni, né si alimenta la fede partecipando a celebrazioni occasionali e frettolose. Se troviamo tempo per Dio Egli viene ad abitare nei nostri cuori e ci riempie del suo *Spirito di pace*, del suo *Spirito di santità*.

#### **4.2. Dalla dispersione all'unità**

La terza persona della Trinità è *Spirito di pace*. Egli è *Spirito di comunione*, che assicura "*l'intima connessione delle membra*" (TMA 45), l'unità della Chiesa, segno indispensabile dell'appartenenza a Cristo, ma allo stesso tempo fa fiorire doni diversi che prolungano la carità di Cristo per ogni uomo in ogni tempo. Oggi c'è più disponibilità da parte di molti a guardare alle diversità come ricchezza e non come pericolo.

Si è parlato tanto di **carismi e ministeri** negli anni passati, nell'effervescenza post-conciliare. Riflettere su questo tema, nel secondo anno di preparazione al giubileo, costituisce un'occasione privilegiata, per riconsiderare la presenza e il modo di operare dello Spirito Santo nella Chiesa. Sappiamo come il tempo della Chiesa sia il tempo dello Spirito ed è Lui che deve insegnarci a coniugare unità e diversità, rifuggendo l'uniformità e la dispersione. Egli rinnova e vivifica continuamente la Sposa di Cristo: "*Egli guida la Chiesa verso tutta intera la verità, la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, con i quali la dirige, la abbellisce dei suoi frutti*" (LG 4). In questo modo attualizza continuamente la Pentecoste, permette alla Chiesa di rinnovare l'esperienza di Cristo risorto, e la rende idonea ed efficace per il servizio al mondo. Occorre che ci convertiamo ancora allo Spirito Santo per riconoscere la sua costante azione non solo nella Chiesa, ma anche nelle altre religioni e confessioni cristiane, e nel mondo intero. Una Chiesa in ascolto dello Spirito troverà più facilmente le strade per il dialogo interreligioso e per l'ecumenismo. L'obiettivo non è la conversione degli altri alla Chiesa, ma il porsi tutti in cammino verso l'unità della famiglia umana, prefigurazione del Regno.

Tutto il popolo di Dio è responsabile di questo cammino di comunione. Con il Battesimo ogni uomo entra a far parte del Popolo di Dio e, ricevendo lo Spirito, è corredato da numerosi e inediti doni. Per *carisma* (da charis = grazia) si intende un dono dall'alto, cioè un dono gratuito di Dio, (come insegna S. Paolo; il cap. 12 della 1 Corinti rimane un punto di riferimento ineludibile) non da utilizzare per se stessi, ma per l'utilità comune (cf. 1 Cor 12,7). Il carisma ha le caratteristiche della gratuità, libertà e temporaneità, e manifesta l'attenzione, la risposta dello Spirito a precise necessità della Chiesa (cf. LG 12). Per *ministero* si intende un compito stabile, riconosciuto ed affidato dalla Chiesa, in ordine a servizi e bisogni della vita della comunità, che sono quelli di sempre ma anche nuovi.

Lo Spirito parla attraverso i *segni dei tempi* ed è la comunità credente, in particolare i Pastori, che devono saper riconoscere ed accogliere con gratitudine l'abbondante messe di doni dello Spirito per la missione della Chiesa. La missione della Chiesa appartiene a tutti i battezzati, sorretti dallo Spirito, che assicura la sua presenza all'intera comunità dei credenti, suscitandole energie sempre nuove lungo il suo cammino. Dobbiamo considerare carismi quelli offerti per la vita della comunità al suo interno, e quelli dati per il mondo della cultura, del sociale e del politico. Occorre saper accogliere associazioni, gruppi e movimenti, che, nella loro specificità, assicurano l'attenzione alle varie esigenze di vita e di spiritualità. Siamo grati allo Spirito perché anche nella nostra Chiesa sono presenti diversi gruppi, movimenti, associazioni; mentre invito al rispetto per la specificità di ciascuno, esorto tutti a collaborare di più e a riscoprirsi ognuno come dono dello Spirito *per l'utilità comune*, cioè per il bene del popolo santo di Dio. Come a nessuna parrocchia è lecito isolarsi, chiudersi in se stessa, al punto che non avrebbe senso il suo cammino di fede, così nessun gruppo, associazione o movimento che voglia dirsi *ecclesiale* può percorrere un cammino parallelo a quello della Chiesa, né ritenersi superiore o più autentico rispetto ad altri. Cristo ha voluto una sola Chiesa e tutto ciò che inneggia alla separazione o a qualsiasi tensione o divisione all'interno di essa, è peccato contro lo Spirito Santo, che lavora per l'unità e la comunione. L'unità e la molteplicità nella Chiesa non sono valori contrastanti, ma la varietà dei doni è a servizio dell'unità. La comunione ecclesiale è caratterizzata dall'organicità, cioè ognuno ha un suo posto e compito specifico, come in un corpo. In esso la diversità richiama sempre la complementarietà per il bene di tutto il corpo. Perciò nella chiesa non possono esistere concorrenza o competizione perché nessun compito o servizio è più importante di un altro e solo la carità deve animare ogni impegno (cf. 1 Cor 12, 12-27).

Perciò è giusto, secondo i suggerimenti dello Spirito, riconoscere lo spazio specifico del laicato, soprattutto attraverso l'ascolto e la formazione, perché esso è parte integrante del Popolo santo di Dio, che, per troppo tempo, ha vissuto nella passività. Occorre seguire in questo la nuova teologia del laicato descritta nella *Christifideles Laici* e dare sempre più risalto agli Organi di partecipazione nella vita ecclesiale (cf. LG 30). Non è facile camminare nella comunione e nell'unità, ma esse sono segni imprescindibili della Chiesa di Cristo, che lo Spirito ci chiede di ricercare con più convinzione in quest'ora della storia (cf. TMA 47). E' bello riconsiderare i caldi accenti di S. Paolo *nell'inno all'unità* di Efesini 4,1-6.

#### **4.3. Dalla disperazione alla speranza**

Dice il Papa che quest'anno in particolare occorrerà imparare a discernere, a riconoscere all'interno e all'esterno della Chiesa i segni di speranza, con cui lo Spirito feconda la storia dell'uomo (cf. TMA 46).

C'è un compito particolare che spetta da sempre al cristiano: *custodire la speranza*. Oggi c'è tanto bisogno di speranza: paura e angoscia per il futuro limitano lo spazio della speranza; quali grandi contraddizioni intorno a noi, mentre il mondo vive sempre più come un villaggio globale! Si assiste alle spinte esasperate di localismo, crescono l'egoismo e l'individualismo. Una delle punte emergenti della crisi della speranza è il disagio giovanile con i suicidi, il lancio dei sassi, le droghe... non riconducibili a cause evidenti. E' piuttosto evidente che nell'era della comunicazione crescono la solitudine e l'incomprensione tra le persone. Forse è provvidenziale, con l'approssimarsi della fine del Millennio ed il riproporsi dell'interrogativo sulla fine di ogni cosa, che i cristiani riflettano, come i primi credenti, sul ritorno glorioso

del Salvatore, ed imparino a resistere alla delusione delle proprie attese, mentre apprendano a saper accogliere la salvezza come e quando la dona il Signore, sino alla fine dei tempi.

Ma che cos'è la speranza?

La speranza ... "è l'aurora dell'atteso nuovo giorno che colora ogni cosa della sua luce" (J. Moltmann). Credere nella speranza è dare fiducia ad ogni briciola di luce e di vita, anche quando al presente tutto sembra andare alla deriva e verso la distruzione. Il cristiano vive in uno stato di tensione e di attesa, anche in una situazione ostile, in una speranza crocifissa. La speranza cristiana passa proprio attraverso itinerari di sofferenza e di dolore, si nutre delle promesse di Dio che garantisce: il futuro dell'uomo non sarà il fallimento e la morte ma la pienezza di vita nella pace della Patria - che comincia già da ora -, e perciò si coniuga nel quotidiano come etica della responsabilità ed impegno nella gratuità.

Permettetemi di riprendere le parole di un maestro di speranza del nostro tempo mons. Tonino Bello: "*Chi spera cammina, non fugge. Si incarna nella storia, non si aliena. Costruisce il futuro, non lo attende soltanto. Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarmo. Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare. Cambia la storia, non la subisce. Chi spera è sempre uno che ha "dei buoni motivi", anche se i suoi progetti portano sempre incorporato un alto tasso di timore*".

Ci sono segni di speranza oggi?

Sì. A cominciare dall'impegno umile e nascosto di tante mamme e tanti papà, pur nella difficoltà economica. I tanti giovani che continuano a sognare un mondo più umano pur nella confusione. La battaglia per eliminare la pena di morte, la lotta per la pace, il desiderio di rispettare l'ambiente per le future generazioni. Sicuramente voi ne riconoscerete tanti altri. Alcuni però tocca a noi produrli. Anzitutto l'unità e la comunione nella Chiesa; l'accoglienza dei poveri, il dialogo verso tutti; l'impegno sereno e gioioso nell'oggi per preparare il domani.

E' bene che quest'anno facciamo la lectio divina con il libro dell'Apocalisse, il libro della consolazione e della speranza, dove lo Spirito parla alle Chiese. Per la catechesi sarà molto utile il *CdA: la Verità vi farà liberi*, nella seconda parte: "*Nell'unità dello Spirito Santo*" e la lettura dell'*Enciclica: Dominum et Vivificantem* di Giovanni Paolo II. In quest'anno guarderemo Maria, come colei che è stata docile alla voce dello Spirito, e quindi è modello di speranza per tutti coloro che si affidano alle promesse di Dio (cf. TMA 48).

#### **4.4 Dalla paura al coraggio della missione**

Oggi si richiede un modo nuovo di essere cristiani: tutti impegnati nella costruzione del Regno, tutti missionari del Vangelo, tutti responsabili nella Chiesa e nella società nessuno è consentito di stare alla finestra o a rimpiangere il passato. Essere docili allo Spirito significa essere aperti al nuovo, non aver paura di confrontarsi con culture non più cristiane per una nuova inculturazione del Vangelo. La Chiesa ha preso coscienza che la comunità credente è minoranza nella società odierna e accetta la sfida di una nuova evangelizzazione. Dunque né nostalgia del passato né disimpegno, tirarsi fuori dalla storia, sognando tempi migliori, perché anche l'uomo di oggi ha diritto di conoscere Gesù Cristo. Oggi la chiesa riconosce la presenza dello Spirito nei coniugi; invita a ripartire dalla famiglia per rifondare la comunità e la società. Anche la nostra Chiesa locale si è data un Piano Pastorale sulla famiglia. Abbiamo cominciato a conoscerlo, ora è necessario dare vigore e slancio alla sua realizzazione. Esso è un segno dello Spirito per la nostra Chiesa. Lo Spirito è presente nei sacramenti, nel vescovo, nei sacerdoti e nei coniugi cristiani: è necessario che tutti gli sposi riscoprano che la loro unione ha ricevuto la consacrazione nello Spirito di Cristo. Essi sono segno di una Chiesa nuova per un mondo nuovo.

Ci rendiamo sempre più conto come sia difficile la vita cristiana oggi; nella società scristianizzata la testimonianza non gode del supporto del pensare comune; nella pastorale spesso le richieste, i bisogni non denotano chiare motivazioni di fede; sia gli operatori pastorali sia, soprattutto, i sacerdoti avvertono le difficoltà nel dover accogliere, da parte di molti dei cosiddetti credenti, modi di pensare non più cristiani. Cosa fare? Ci arrendiamo di fronte a una realtà così poco agevole? S. Pietro ci ricorda del dovere di annunciare la nostra fede e la nostra speranza in ogni tempo (cf. 1 Pt 3,15). E' questa la sfida raccolta dai vescovi italiani a Palermo formulando il *Progetto culturale di ispirazione cristiana*. In queste due direzioni dunque si concretizza oggi l'impegno dei credenti:

**a. da una parte la riformulazione culturale della fede**, creando, promuovendo modelli di vita e di pensiero cristiani;

**b. dall'altra la conversione pastorale**: non tendere a conservare l'esistente che si va sfaldando, ma a partire dalla famiglia rinnovare tutta la prassi pastorale. La famiglia oggi deve diventare crocevia o luogo unificante di tutta la pastorale. "*La famiglia... dev'essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia*" (EN 71). Occorre perciò approfondire energie per la formazione degli operatori della pastorale familiare, mentre vanno aiutate tutte le famiglie cristiane a riconoscere il proprio carisma da vivere a servizio della comunità.

## **5. Appuntamenti unitari della nostra Chiesa**

Sospinta dall'alito dello Spirito convocante e unificante, la nostra Chiesa locale si appresta a vivere qualificati momenti di comunione, come espressioni concrete e immediate della sua fedeltà all'Effuso della Pentecoste e della sua interiore giovinezza che, continuamente, lo Sposo le va reclamando.

\* Un appuntamento divenuto ormai irrinunciabile nell'ultimo scorcio di storia della nostra Arcidiocesi è quello del **Convegno Diocesano** che, quest'anno, sarà celebrato il 24-25-26 Ottobre p.v.

Ponendosi sulla lunghezza d'onda dell'obiettivo di fondo che la nostra Chiesa va perseguendo - *la famiglia* - e, in collegamento con i precedenti, svolgerà un tema di notevole interesse e quanto mai provocatorio: *Famiglia e catechesi*. In una fase storica supportata dalla cultura del pressapochismo, troviamo assai marcato lo stile della delega, dal quale

non ne è immune la famiglia. Il Convegno avrà il pregio di far riscoprire il ruolo attivo della famiglia nella evangelizzazione.

\* **Dal 9 al 16 Novembre**, in ogni forania sarà celebrata la **Settimana Biblica**. Essa avrà come compito precipuo di ridestare interesse, contemplazione e disponibilità verso la Bibbia, quale insieme di *lettere di Dio agli uomini*, pellegrini in ogni angolo della terra e diretti verso quella Città da cui tali Lettere provengono<sup>5</sup>. La presenza di un esperto in scienze bibliche in ogni forania, durante la Settimana Biblica, dovrà suscitare interesse e passione rinnovata per un contatto assiduo con la Parola di Dio, che dovrà poi concretizzarsi, nell'immediato futuro, mediante l'attivazione di iniziative mirate a mantenere desta e costante la volontà di ascolto e di disponibilità formativa nei suoi confronti: la formazione di animatori biblici per gruppi parrocchiali, la Lectio Divina, la promozione periodica di corsi biblici, la formazione dei lettori della Parola nella liturgia, la giornata della Parola (un giorno che, settimanalmente, ogni comunità parrocchiale dedicherà esclusivamente alla Parola di Dio), la settimana della Bibbia, la diffusione della Bibbia nelle famiglie.

\* **In preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale avremo un intenso momento di preghiera con tutte le famiglie**. Sarà un momento forte questo convenire delle famiglie, generate dallo stesso Spirito e da Esso guidate verso gli orizzonti della condivisione del Vangelo della carità e della verità. Sarà un momento di preghiera in cui ogni famiglia, al di là dei limiti e delle insufficienze connaturali, saprà rintracciare l'ennesima certezza di un Dio che manda e accompagna.

\* Non può certo mancare **un incontro di tutti i cresimandi dell'Arcidiocesi con il Vescovo**, nell'anno in cui campeggia tutta l'attenzione della Chiesa verso Colui che dalla Pentecoste continua a riempirla dei suoi doni e carismi. **Il 14 marzo 1998**, data dell'incontro, la Chiesa di Amalfi-Cava de' Tirreni guarderà i suoi giovani figli che si apprestano a confermare la certezza che solo nel Cristo è ravvisabile il senso ultimo della vita e a ricevere quello Spirito che conduce alla verità tutta intera (cf. Gv 16,13).

\* Un altro momento significativo sarà **l'Assemblea Diocesana convocata, in tutte le sue rappresentanze, per un momento di preghiera**, in ascolto dello Spirito. Pur nella diversità dei carismi (cf. 1 Cor 12,4), propri di ogni gruppo, associazione, movimento ecclesiale, è ferma la certezza che uno solo è lo Spirito che li suscita per l'edificazione comune del Regno.

---

<sup>5</sup> Cfr. S. AGOSTINO, *Enarrationes in Psalmos*, 64,2-3; 90,11,1.

## 6. Conclusione

*"Lo Spirito Santo dimora nel mondo. Egli ci è dato, e guai a noi se non siamo nello Spirito! Ma noi preghiamo e attendiamo un nuovo dono della pentecoste universale, una nuova risposta a interrogativi senza risposta, una nuova creazione, una nuova ispirazione che trasfigurerà la vita e la trascinerà incontro a Cristo che viene. Irrigati misteriosamente dalla rugiada dello Spirito nei sacramenti, con essi e in essi, aspettiamo un nuovo mistero di vita, il dono del Consolatore, venuto, e dimorante in noi. Nella sua agonia il mondo conosce la consolazione e attende il Consolatore; riconosce in lui l'amore di Dio per il mondo; e ama l'Amore"*<sup>6</sup>.

Cammina, Chiesa di Amalfi-Cava de' Tirreni, e lascia che il vento dello Spirito gonfi le tue vele! Possa tu amare l'Amore per restituire a questa terra il volto della speranza preparando l'avvento di quella Terra ove tutto sarà Amore!

## **PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO**

Ti adoriamo, Spirito di Dio,  
intima e feconda sorgente di novità  
nel grembo della Chiesa pellegrina  
verso il Regno.  
Concedi alla nostra Famiglia diocesana  
la beatitudine di chi opera la pace  
e il dono della gioia radicata  
nell'incontro con il Risorto;  
imprimi nel cuore di ognuno  
il sigillo della tua creativa presenza  
e rendici uomini e donne di fiducia  
abbandonati ai tuoi progetti.

---

<sup>6</sup> BULGAKOV S., *Il Paraclito*, EDB, Bologna 1987, 32-33

Ti adoriamo, Spirito di Santità:  
trasforma continuamente  
gli aridi solchi delle nostre vicende quotidiane  
in luoghi dove scoprire  
che *"niente è impossibile"*

a chi si consegna docile  
nella tua mano.  
Ti adoriamo, Spirito di Luce,  
che puoi schiarire di certezze  
la penombra che ancora  
fascia il cuore della terra.  
Ravviva le lampade della nostra attesa  
alla vigilia del Terzo Millennio  
e guidaci ancora sui sentieri dell'esodo  
all'incontro con il Dio della nostra lode  
e della nostra salvezza.  
Ti adoriamo, Spirito di Verità,  
che ci fai strada alla soglia del Mistero  
e impregni di serenità e di quiete  
ogni eco, ogni silenzio  
che esprime la Parola eterna  
tessuta di carne in Maria Vergine,  
tua Sposa.  
Vogliamo, come Lei,  
saper leggere verità nuove  
intorno a noi,  
proclamare con gioia  
la fedeltà di Colui che si rivela  
forza dei poveri,  
giustizia degli oppressi,  
redenzione e riscatto per quanti lo cercano.  
Ti adoriamo, Vento impetuoso,  
che scuoti i cardini dei nostri cenacoli  
sbarrati dalla pigrizia, dall'ipocrisia  
e percuoti le porte sigillate  
delle nostre paure:  
soffia brezze di speranza  
sul volto e nel cuore di questa Chiesa  
desideroso di fedeltà e di coerenza;  
donaci la sollecitudine dei servi obbedienti,  
la confidenza dei bambini presi per mano,  
l'ottimismo di chi davvero confida in te.  
Ti adoriamo, Fuoco inestinguibile,  
che ardi e risplendi contro il buio  
e le incertezze di ogni notte della storia:  
infondi in noi il coraggio di attendere nuove aurore  
con in grembo splendidi mattini,  
e fa che nella trama dei giorni  
i nostri occhi siano capaci  
di scorgere l'adorabile disegno  
di tenerezza che ci racconta la misericordia infinita  
del Padre, del Figlio e di te, unico eterno Amore.  
Amen!

*Amalfi, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria*

+Beniamino Depalma, arcivescovo